

# L'ultima frontiera: il computer pensante

## Miglino illustra il progetto Walker «Una svolta con le neuroscienze»

**Tiziana Tricarico**

«Ho visto cose che voi umani non potete nemmeno immaginare», diceva uno degli androidi di «Blade Runner», film cult di Ridley Scott. Come un cervello artificiale simile a quello umano. Anzi, uguale. Si parlerà dello «Human Brain Project» - che punta a sviluppare computer superintelligenti e a trovare una cura contro le malattie neurologiche - all'inaugurazione di Futuro Remoto, con la conferenza di Richard Walker, portavoce del progetto. HBP è coordinato dall'Ecole Polytechnique Fédérale di Losanna (Epl) e riunisce 130 istituti di ricerca europei, tra cui diversi italiani come il Lens di Firenze, il Politecnico di Torino, l'Università di Pavia. Orazio Miglino, ordinario di psicologia alla «Federico II», è ricercatore all'Istituto di scienza e tecnologia del

la cognizione del Cnr di Roma che sarà coinvolto direttamente nella seconda fase del progetto.

**Professore, qual è lo scopo di «Human Brain Project»?**

«È il più ambizioso progetto di neuroscienze mai lanciato: il suo obiettivo è, attraverso la ricostruzione in sistemi artificiali dei sistemi neurologici, sviluppare metodi che permettano una profonda comprensione del funzionamento del cervello umano. Avrà la durata di dieci anni e già oggi è considerato il progetto più avanzato al mondo».

**Quindi costruire una macchina uguale al nostro cervello?**

«Comprendere i meccanismi che generano le reazioni psicologiche e, attraverso un supercomputer, realizzare una simulazione del funzionamento completo del cervello

umano. Un'idea che peraltro suscita perplessità e critiche anche all'interno della stessa comunità scientifica».

**Quale sarà il ruolo nel progetto dell'Istituto di scienza e tecnologia della cognizione del Cnr di Roma?**

«Si occuperà di contribuire alla realizzazione di un corpo artificiale, in ambiente digitale quindi un software, per questo cervello».

**Com'è nato «Human Brain Project»?**

«Tre anni fa Henry Markram, neurofisiologo all'EFPL di Losanna, ha messo insieme un centinaio di centri di ricerca europei per sviluppare un progetto, cui già lavorava da tempo, e partecipare ad un bando Fet della Comunità Europea per finanziamenti di idee innovative. Dopo due anni sono state selezionate sei idee e ciascun consorzio ha ricevuto due milioni di euro per uno studio di

fattibilità. Tra queste a febbraio è stato scelto «Human Brain Project», insieme a «Graphene» (costruzione di materiali innovativi, ndr)».

**Qual è la misura del finanziamento?**

«Un miliardo e duecento milioni di euro. HBP è un progetto tutto europeo: negli Stati Uniti ne hanno uno simile, «Connectoma». A settembre è iniziata la fase start-up e a Napoli Walker incontrerà anche la comunità scientifica campana per illustrare le possibilità di partecipazione. Si tratta infatti di un progetto aperto, che procede per fasi: ad ogni step sarà lanciato un bando specifico per allargare la partecipazione ad altri istituti di ricerca».

**Il supercomputer potrà provare anche emozioni...**

«Non è questo lo scopo del progetto. Ma potrebbe essere una conseguenza del tentativo di ricostruzione delle circuitazioni cerebrali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

